

Amore univoco ... Amore bi-univoco ...

Romeo Lucioni



Nella vita di un uomo e, naturalmente, anche in quella di una donna, la dimensione dell'amore non è cosa da poco, anzi, si potrebbe anche dire che l'amore rappresenta le dinamiche del senso della vita che è un senso relazionale. Credo sia accettato da tutti l'assioma che "l'uomo è un animale sociale" e che un uomo che vive in isolamento piano piano perde gran parte delle caratteristiche che lo fanno un soggetto.

Levine poi sostiene che l'Uno esiste in quanto esiste l'Altro ed in psicodinamica riconosciamo che il "senso di verità" viene raggiunto dal soggetto "solamente nell'occhio dell'altro".

Da questo non si riesce a capire compiutamente il significato del pensiero classico o della filosofia classica che sottolinea nel pensiero di Platone il "valore insostituibile e fondante dell'amore univoco". In qualche modo ci potremmo trovare di fronte ad un problema ermeneutica se pensiamo che spesso si sente dire che oggi cerchiamo un "amore bilanciato", vale a dire di un "amore bi-univoco".

Detto in parole semplici, per Platone l'Uomo (con la U maiuscola) ama la donna o l'amico proprio perché è dalla sua superiorità che si abbassa, si degna, si offre ... sembra quasi che si arrivi ad una speciale situazione per la quale questo Uomo ama il suo stesso amore (senza tener conto dell'Altro che sparisce nell'atto amoroso).

Dopo tanti secoli dovremmo essere arrivati all'amore bi-univoco, vale a dire un amore "inter-pares", tra uguali (per diritti e doveri), ma ... forse non siamo riusciti proprio a raggiungere tale parità. Basta pensare all'interpretazione data dai cognitivista per spiegare "la loro intelligenza-emotiva" che si articola nel raggiungere quell'amore platonico per il quale chi è più dotato riesce a tenere in considerazione (per una relazione biunivoca - secondo loro) anche i bisogni emotivi dell'altro che sono segno della sua debolezza e della sua inferiorità proprio perché non può liberarsi delle parti meno nobili della mente.

Per i Greci di alto livello intellettuale, l'amore veniva diviso in **Eros** (l'amore passionale, istintivo e irrazionale) ed in **Agape** (l'amore puro e sublime che rende l'uomo un essere superiore e trascendente). Da questo si desume che l'amore è qualcosa di simile alla "sublime filosofia", attraverso la quale il "grande pensatore" (che domina la "retorica") può sublimare l'amore carnale e l'amore per una sola persona, per acquisire così la capacità di amare del vero amore, perché è

amare l'amore in se stesso, l'amore per l'Universo, per il bello, il saggio, il giusto, il santo.

L'amore della "coppia" diventa solo una "follia" perché troppo appiccaticcio, legato ad un ardore iniziale che fa perdere l'orizzonte universale e rende "rimbambiti", sottoposti alla perdita ed al dolore, ad una sofferenza continua.

È interessante anche un discorso di Socrate nel quale difende l'amore univoco proprio perché se non avesse queste caratteristiche (amara il proprio amore) l'amore sarebbe una ricerca di perfezione e quindi si verrebbe a dimostrare che solo l'essere inferiore può amare la perfezione che non possiede, mentre il filosofo questa perfezione la possiede già.

Da queste conclusioni si desume anche l'uguaglianza o l'intercambiabilità tra l'amore etero e quello omo, dal momento che l'amore non è significativo per l'oggetto d'amore, ma per il soggetto: chi elargisce l'amore.

Sotto questo profilo (della ricerca) l'Eros diventa una metafora che spiega come l'Eros non sia un vero Dio, ma neppure un mortale, nasce e muore di continuo perché l'amore non è eterno come il sapere e il sapere pieno e completo è irraggiungibile.

Con tutto questo, il rapporto d'amore acquistava in Grecia un "valore pedagogico" dal momento che il Maestro amava il discepolo (e non viceversa) assumendo il ruolo di chi elargisce sapere (che è una prerogativa divina), ma non può ricevere nulla da chi non possiede altro che il proprio corpo.

In tale ordine di pensiero, l'amore etero-sessuale era considerato inferiore a quello omosessuale, dal momento che nel primo c'è solo "frenesia di corpo" che porta ad una procreazione materiale, mentre nell'altro (di più alto livello) si cerca una procreazione spirituale perché vengono fecondate le anime che così producono nuove idee.

Per Socrate l'amore riguarda una dimensione della maieutica poiché il Maestro si trasforma in una Madre che fa partorire idee.

Per Platone l'azione del Maestro è una vera trasformazione delle anime che, per altro, non devono essere sterili.

In questo modo, ancora una volta l'amore combacia con la filosofia che deve anche essere superiore alla bellezza. Per questo Socrate rifiuta le proposte del "bello Alcibiade" (anche se lui è vecchio e brutto) a significare che la bellezza esteriore è poca cosa, non vale nulla, di fronte alla "bellezza interiore".

Sessualità come cammino verso la trascendenza.

La sessualità non funziona solo attraverso la genitalità, è intimamente legata alle emozioni, alla vita affettiva ed alle strutture mentali caratteristiche di ogni persona. Possiamo dire che la **sessualità** è la manifestazione naturale e globale del Sé, esprimendosi come:

- esperienza fisica e corporale;
- reazione emotiva di piacere e di bisogno;
- elaborazione psichica e sentimentale;
- crescita relazionale e integrativa;
- ricerca di un cammino trascendente.

In questi termini la sessualità non è *fare l'amore*, come spesso si sente dire, parlando quasi di un "lavoro", di un agire fine a se stesso, proprio perché va intesa come **gioire l'amore**, vale a dire partecipare ad una esperienza che riempie le emozioni, carica il desiderio affettivo, stimola la mente creatrice, traduce la persona in una ricerca trascendente e progettuale, che comporta la vicinanza, la

partecipazione, l'intimità, l'integrazione con un "Altro Insostituibile" nel cammino della crescita, dello sviluppo, del divenire per raggiungere un proprio senso di completezza.

Così, la sessualità si compone di:

- sentimenti d'amore (carica affettiva che è scoperta del valore dell'altro);
- erotismo (carica emotiva sostenuta dalla sensorialità);
- ricerca del piacere (elaborazione cognitiva spinta alla completezza);
- genitalità (liberazione delle parti istintive del corpo)

ed inoltre è finalizzata a:

- piacere e godimento;
- autosoddisfazione;
- trepidazione;
- orgasmo: liberazione dalle tensioni fisiche e psichiche

e si può presentare con deformazioni o deviazioni:

- repressione;
- perversione.

La sessualità, come completezza intima con l'altro, sostiene un incontro profondo e meraviglioso che promuove dinamiche di compartecipazione e di fusione globale, fisica e spirituale, con l'Altro